



ALLA RICERCA DEL TESORO PERDUTO

**Percorsi narrativi in arteterapia con i
bambini: le immagini che
raccontano**

Quale tesoro?

... benessere psicofisico, autostima, fiducia nelle proprie capacità, fiducia negli altri e speranza nel futuro ...



- La propria identità
- Il proprio vero Sé

Perché perduto ?

Se l'ambiente in cui il bambino cresce risulta non adeguato, non rispettoso delle fasi di crescita e delle esigenze del bimbo, non stimolante o troppo esigente, non interessato ai suoi progressi, non empatico, fino all'essere maltrattante od abusante.

Se non avviene la normale fase di separazione-individuazione



Sviluppo di un falso Sé

Come ritrovare il tesoro perduto?

Attraverso un viaggio simbolico



Il bambino ripercorre le diverse fasi del suo sviluppo

Per:

-  **Recuperare**
-  **Rivivere**
-  **Trasformare**
-  **Riparare**

le esperienze del suo passato, fino alla riscoperta del *primo gesto d'amore*

Un viaggio possibile grazie all'uso della **metafora** che

- ❁ si serve di elementi concreti che appartengono alla realtà, per *dare forma all'invisibile*.
- ❁ permette al bambino di esteriorizzare aspetti appartenenti al suo mondo interno
- ❁ da la possibilità al piccolo di vivificare e comprendere stati d'animo, emozioni, desideri altrimenti per lui misteriosi perché "senza forma", e di collegarli a situazioni ed eventi concreti



Attraverso il "fare come sé" si ha la possibilità di mettere in scena una rappresentazione della realtà, che non corrisponde esattamente né alla realtà vera e propria né alle effettive pulsioni del bambino, e proprio per questo può essere soggetta a cambiamenti e correzioni creative



l'esteriorizzazione legata al gioco e alla creazione simbolica diventa allora preziosa esperienza di crescita

Un viaggio paragonabile a quello affrontato dall'eroe della **fiaba** che

❁ deve lasciare la propria casa e la propria famiglia per “entrare nel mondo”

❁ deve affrontare pericoli ed ostacoli apparentemente insuperabili

❁ entra in contatto con mondi e personaggi magici

❁ alla fine supera tutte le prove e conquista il suo regno



per trovare il senso della propria vita, per trovare il proprio vero Sé

la fiaba parla all'inconscio del bambino grazie a metafore e simboli

La metafora rappresenta l'elemento magico che permette di superare una prova altrimenti impossibile: quella di affrontare la parte più oscura e spaventosa del nostro essere, il nostro vissuto più angosciante ed ingestibile e proprio per questo celato e dimenticato nel profondo della nostra psiche e protetto da salde e tenaci difese

**Un viaggio paragonabile al percorso svolto all'interno
dell'Atelier di arteterapia dal bambino che attraverso l'uso
dei materiali artistici, può**

- **abbandonare il mondo “razionale” e “difeso” in cui quotidianamente vive per entrare nel mondo sconosciuto dell'inconscio**
- **sperimentare e ripercorrere simbolicamente le diverse fasi del processo di crescita**
 - **superare difficoltà e modificare situazioni**
 - **alleviare tensioni e sofferenze senza che queste arrivino alla sua coscienza**
 - **dare forma riconoscibile al suo “caos” interno**
 - **proiettarsi verso il futuro e sperimentare la propria individualità**

per costruire un nuovo modo di vedersi e farsi vedere più forte e positivo

Per giungere così al proprio lieto fine

Per affrontare il suo personale viaggio alla scoperta e al recupero del suo vero Sè il bambino deve

- **creare e raccontare in piena libertà**
- **sentirsi al sicuro e protetto da possibili pericoli**
- **sentirsi ascoltato e compreso**
- **essere rispettato nei suoi ritmi, nella sua personalità, nelle sue personali esigenze e caratteristiche**



Così potrà sinceramente e profondamente comunicare il suo essere

ciò è possibile in un luogo speciale, magico:

il luogo dell'arteterapia

Nell'atelier di arteterapia

- ② ogni aspetto può trovare forma e visibilità
- ② ogni tensione può trasformarsi in un gesto, in uno slancio creativo
- ② la materia viene manipolata e trasformata fino ad assumere una forma concreta attraverso l'uso di energie fisiche e mentali
- ② avviene una continua metamorfosi alla ricerca di una identità: manipolando e trasformando la materia la persona si trasforma con essa; si attua un riconoscimento di sé e della propria presenza in grado di lasciare una traccia
- ② è possibile portare alla luce, dare forma e tramutare in racconto l'informe, il caotico, il non ancora detto
- ② vengono messi insieme i pezzi, anche quando si distrugge qualcosa per dargli, in ogni caso, una forma
- ② è possibile lasciare la quotidianità, con le sue fragilità e ferite, per recuperare un'integrità che possa funzionare in modo creativo



Il materiale diviene vivo sotto le mani di colui che lavora, si fa plasmare e cambia aspetto assecondando il volere del suo creatore, spesso inconsapevole, per farsi metafora di esperienze passate e future

L'arteterapeuta

- è testimone del processo creativo
- è forza sostenitrice e nello stesso tempo contenitiva
- è attenta a cogliere bisogni e richieste
- comprende i contenuti degli elaborati ma non li svela
- rispetta i ritmi e le capacità del bambino
- non si sostituisce mai al bambino e non impone le sue idee da adulto
- svolge una funzione strutturante favorendo il processo di crescita ed identificazione



L'arteterapeuta diviene allora l'*lo ausiliario* del bambino che ancora non possiede un lo sufficientemente o adeguatamente strutturato

La realizzazione e la presentazione dei lavori può essere accompagnato da un **racconto**, anch'esso fatto di metafore e simboli, preziosissimo testimone dei contenuti dell'opera

- L'arteterapeuta allora dovrà favorire la narrazione attraverso domande sensibili e mai troppo dirette
- Ⓢ comunicare al bambino il proprio interesse per quanto sta realizzando e per la sua persona
 - Ⓢ ascoltare i commenti e i racconti rapportandosi al bambino in modo empatico



sentendosi accettato nelle proprie autentiche capacità il bambino impara a sua volta ad accettare queste stesse capacità, a riconoscerne il valore, quindi a svilupparle.



Ciò favorirà la costruzione del proprio Sé, facilitandone la crescita e la vitalità



L'esperienza:

Comunità di pronto intervento per mamme con bambini
presentazione di due casi clinici: A. e V.


Tirocinio svolto da gennaio a giugno 2003 per un totale di 19 incontri

Gruppo composto da 7 bambini,
4 dei quali provenienti da situazioni familiari difficili

Materiali messi a disposizione:
matite, pastelli, pastelli a cera ed olio, pennarelli, gessetti,
tempere, creta, plastilina, fogli bianchi e colorati, cartoncini,
piccoli contenitori di varie forme, sabbia di diversi colori e
granulosità, conchiglie, bottoni, legnetti, pigne, tappi.

IN ATELIER

- sono stati realizzati lavori artistici ricchi di metafore e contenuti simbolici
- grazie all'uso di queste metafore sono state narrate storie ... le loro storie
- si è reso evidente un vero e proprio percorso, scandito da ritmi e fasi precise



A. e V. hanno così comunicato il loro essere, mandato messaggi e richieste d'aiuto con l'esigenza di essere ascoltati, compresi, accolti

IL PERCORSO

- Elaborati inizialmente carichi di atmosfere magiche: difesi e protetti dalla realtà grazie ad elementi ed oggetti che tengono lontano il male ed esaudiscono desideri
- Abbandono di alcune difese per eseguire lavori emotivamente più carichi e vicini al loro essere, alla loro personale storia ed esperienza
 - Comparsa di nuove chiusure e misure di difesa
- Nuova “partenza” per esplorare, comprendere, modificare e attuare processi di riparazione

IL CASO DI A.

Età all'epoca dell'intervento: 8 anni

Intelligente, sveglio, vivace ma nello stesso tempo riservato

Statura e sviluppo fisico idonei alla sua età

Linguaggio e capacità di comprensione nella norma

Difficoltà scolastiche legate alla scrittura e allo studio

Si trovava in Comunità da un anno e tre mesi circa, con la mamma e due sorelle più piccole (quattro e sei anni meno di lui); prima di allora erano già stati in un'altra Comunità di pronto intervento per mamme con bambini

Papà allontanato dalla famiglia per sospetti di abuso sessuale

A. lo vedeva una volta ogni tre settimane, durante visite protette sotto la vigilanza di un educatore

Sentenza per il sospetto abuso momentaneamente sospesa

Comportamenti ambivalenti della mamma; utilizzo del ricatto affettivo

Ha partecipato a 19 incontri di gruppo + 6 incontri individuali

L'INIZIO DEL VIAGGIO

I PRIMI LAVORI SONO CARATTERIZZATI DALL'UTILIZZO DI MOLTI MATERIALI

- SOVRAPPOSTI
- STRATIFICATI
- IN CONTINUA TRASFORMAZIONE



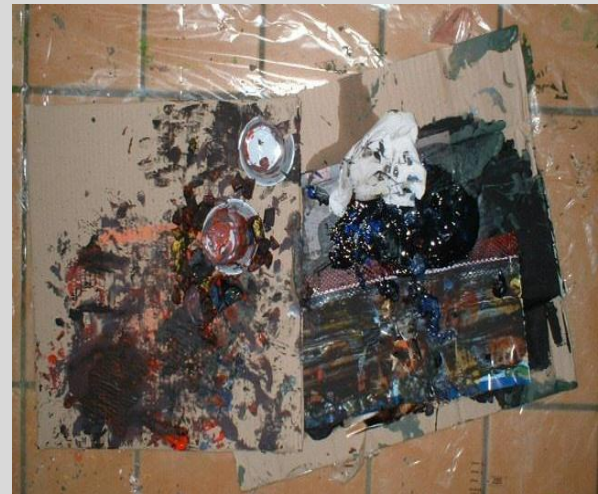
-PER CANCELLARE E “SEPPELLIRE” NEL PROFONDO ciò CHE ANCORA NON è POSSIBILE FAR EMERGERE

ma anche

- PER AVVICINARSI ED “ENTRARE” A PICCOLI PASSI NEL PROPRIO “PROFONDO”

IL RACCONTO

MOLTE *METAFORE* ACCOMPAGNANO GLI ELABORATI “IN TRASFORMAZIONE”



- LAVORARE CON I MATERIALI ARTISTICI DIVIENE ESPERIENZA PER RIVIVERE
– *E TRASFORMARE* –
QUANTO VISSUTO
- LA METAFORA PERMETTE DI RACCONTARE IL NON DICIBILE

ATTO RIPARATORE

COSÌ CHE

- ATTRAVERSO LA TRASFORMAZIONE DEI MATERIALI SI PUÒ TROVARE UNA SOLUZIONE RIPARATRICE
- ATTRAVERSO LA METAFORA CHE ACCOMPAGNA GLI ELABORATI SI PUÒ RACCONTARE UN FINALE DIVERSO



PER POTER CONTINUARE IL VIAGGIO IN UN MODO DIVERSO



PER POTER CONTINUARE IL
VIAGGIO E,
INSIEME ALL'ARTETERAPEUTA,
AFFRONTARE LA PAURA



E qui si è concluso il nostro viaggio insieme ...

Per aiutare A. ho dovuto

- imparare a conoscerlo
- assumere una quota del suo dolore dentro di me
- sentire la sua sofferenza e lottare assieme a lui affinché essa non prendesse il sopravvento



Rispondere in modo empatico per cercare di dare ordine al caos

... e ho rischiato di essere travolta dalle forti emozioni e dai sentimenti angoscianti con cui A. affollava i suoi lavori

Ho dovuto prendere coscienza di tali sentimenti e imparare a controllarli, a gestirli per impedirmi di fuggire, per impedire che i miei sentimenti si mescolassero coi suoi



ho dovuto riconoscere il mio **controtransfert**



Il messaggio di Janusz Karczak

Dite:

è faticoso frequentare i bambini.

Avete ragione.

Poi aggiungete:

*perché bisogna mettersi al loro livello,
abbassarsi, inclinarsi, curvarsi, farsi piccoli.*

Ora avete torto.

Non è questo che più stanca.

*È piuttosto il fatto di essere obbligati a
innalzarsi fino all'altezza dei loro sentimenti.*

Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi.

Per non ferirli.

Janusz Karczak